

VareseNews

“Politiche attive del lavoro abbandonate per una scelta individuale”

Pubblicato: Venerdì 15 Febbraio 2008

«Prima di andare a Roma per fare i propri interessi, ci sarebbe stato ben altro da fare».

L'attacco, diretto e senza mezzi termini, arriva da Cgil, Cisl e Uil a Marco Reguzzoni,

presidente dimissionario della Provincia di Varese. I segretari  provinciali delle tre sigle confederali, rispettivamente **Ivana Brunato, Carmela Tascone e Marco Molteni,** criticano pesantemente la scelta di Reguzzoni di candidarsi per una poltrona in Parlamento, quando sul territorio restano alcune partite da giocare che senza una regia politica e senza un ente istituzionale che coordini i lavori non possono essere portate avanti. **Prima fra tutte quella delle “Politiche attive del lavoro”,** iniziativa nata all'interno della commissione omonima a seguito delle crisi del tessile e della Whirlpool nell'estate 2006: riuniti al tavolo le associazioni datoriali, i sindacati e, appunto, la Provincia. **Tutto è però bloccato da circa un anno,** da quando cioè Villa Recalcati ha cambiato i vertici. Ora la prospettiva di nuove elezioni che rallenteranno ulteriormente i lavori, lasciando **congelati 8 milioni di euro destinati ad aiutare circa 1300 persone espulse dal mondo del lavoro,** che il progetto avrebbe accompagnato nella formazione, nell'orientamento e nel reinserimento.

«Siamo sconcertati – commentano Molteni, Brunato e Tascone -, **per la scelta di un singolo si blocca un percorso nel quale la provincia di Varese era**

all'avanguardia assoluta. Si è attesa prima la modifica della legge regionale 22, poi la Provincia avrebbe dovuto ratificare ed avviare la nuova fase, ma le riunioni, l'ultima questa mattina, sono state continuamente rinviate: la gente però non può aspettare, si tratta di migliaia di donne, stranieri monoreddito e uomini disoccupati, in cassa integrazione o licenziati che con un progetto innovativo e serio potevano essere aiutati a ritrovare un'occupazione. **La scelta di abbandonare tutto è irresponsabile, gravissima,** soprattutto perché è una decisione presa sopra le teste dei lavoratori».

La Provincia di Varese nel 2006 è stata la prima a dare vita alla commissione “Politiche attive del lavoro”: altri territori si erano adeguati e ora ci hanno superato, Bergamo, Milano, Lecco e Como principalmente. Tra i progetti avviati, anche sperimentazioni innovative come l'autoimprenditorialità, progetti individuali e anche collettivi destinati ad interi gruppi di lavoro di aziende in crisi. Anche per quanto riguarda i contratti erano previsti incentivi alle aziende che trasformavano i rapporti a termine in contratti a tempo indeterminato: **«Tutte cose che avrebbero solo dovuto avere il via libera** – dicono i tre segretari provinciali -, ma che per la scelta di un singolo si bloccano. Ci sentiamo presi in giro».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

